

Ceneventila e il PC



“Cendrillon ou la petite pantoufle de verre”

(Cenerentola o la scarpina di vetro - 1634)

Charles Perrault



Ceneventila e il PC

Tutti conoscono la fiaba di Cenerentola.

C'era una volta, in un Ospedale lontano lontano, una graziosa fanciulla di nome Paola. Faceva l'Anestesista.

La sua matrigna, che era la Primaria del reparto di Anestesia e Rianimazione, le assegnava i lavori e i turni più pesanti.

Ogni volta che c'era da fare un trasporto, toccava a lei ventilare con il pallone di Ambu i malati che non respiravano. Ecco perché tutti ormai la chiamavano "Ceneventila".



La poverina subiva in silenzio. Solo i suoi infermieri la capivano e cercavano di consolarla. Lei si sfogava con loro, ma poi a ogni cambio turno cantava, sorridente e sognante, il solito ritornello: "I sogni son desideri ..."

Nella Clinica Universitaria, intanto, stava succedendo il finimondo. Il Direttore, prossimo alla pensione, continuava a urlare al suo Vice: "Devi trovarti un successore, come ho fatto io con te!"

Ma il suo giovane Vice-direttore si dedicava solo alla ricerca e all'insegnamento e non lo ascoltava.

Alla fine il Direttore ordinò al suo fidato segretario di organizzare un Concorso riservato ai più giovani e meritevoli Rianimatori della regione.

Il suo Vice avrebbe presieduto la Commissione esaminatrice e il vincitore sarebbe stato assunto come numero tre della Clinica.



Una e-mail con l'invito e le istruzioni venne fatta pervenire a tutti gli Ospedali della regione.

Anche la Primaria di Ceneventila ricevette l'avviso e mise subito al lavoro due sue giovani assistenti. Erano quelle a cui dava gli incarichi più prestigiosi e che mandava a tutti i Congressi.



Non disse nulla a Ceneventila, ma questa venne a saperlo da un collega suo amico di un Ospedale vicino. Anche lei si mise all'opera studiando e preparandosi giorno e notte.

La perfida Primaria, che se ne era accorta, la caricò di turni straordinari, di compiti inventati e di ogni altro impegno che la tenesse lontana dal suo computer.



Il giorno del Concorso tutti i giovani Rianimatori della regione erano pronti a passare davanti alla Commissione esaminatrice.

Il giovane Presidente, pessimista e annoiato, cominciò ad ascoltare i primi candidati.

E la nostra sventurata fanciulla dove era?



Era seduta davanti alla centralina del reparto. Singhiozzava disperata, circondata dai suoi infermieri addolorati e senza parole.



Ma ecco che dalla porta sbuca la Presidente Nazionale della sua Società Scientifica, la S.I.A.R.E.D.

“Perché piangi, mia cara?”

“Non ho potuto andare al Concorso.”

“Non ti devi preoccupare. Ho pensato io a tutto.”

Estrae dalla sua borsa un piccolo PC bianco e glielo pone tra le mani. “Presto, qui fuori c’è l’elicottero del 118 che ti porterà nel cortile della Clinica.”



“Grazie, cara Presidente. Mi sembra un sogno.”



“Ora vai, Ceneventila, ma ricordati che alle ore 19 precise di stasera devi essere di ritorno, perché a quell’ora sarà buio e l’elicottero non potrà più alzarsi in volo!”

“Grazie, grazie. Me ne ricorderò.”

Ormai tutti i candidati e le candidate avevano completato la prova. Nessuno era stato all’altezza delle aspettative di quell’esigentissimo Presidente.

Ma ecco che si fa avanti ancora una collega. Ha il fiatone, ma sorride, saluta e si mette a sedere. Accende il suo piccolo PC, lo collega al proiettore e comincia a presentare il suo lavoro. Si tratta di un nuovo modo di ventilare i pazienti in Rianimazione, una metodica semplice, ma geniale.

La Commissione ascolta ammirata e interessata.

Quando Ceneventila proietta l’ultima diapositiva e finisce di parlare, il Presidente non esita un istante: “La proclamo vincitrice! Complimenti!”

La giovane è esterrefatta e imbarazzata in mezzo a tutti quei professori e colleghi. Il Vice-direttore la prende da parte e si mette a discutere con lei prima sulla relazione, poi sui suoi progetti professionali, poi sui suoi impegni serali.



A Ceneventila tutto questo sembra un sogno. Ma ecco che sul più bello squilla la sveglia del cellulare: le 18,45. Bisogna tornare!

La fanciulla balza in piedi, saluta il giovane e corre verso il cortile, dove l’infermiere in tuta arancione le sta facendo ampi gesti. Salendo sull’elicottero le scivola il PC di mano. L’infermiere urla: “Non c’è tempo per raccogliarlo... Vai, vai!”



Intanto la Clinica è tutta in subbuglio. Il Direttore non riesce a spiegarsi come sia potuta sparire la vincitrice. “Dileguossi...”, gli ha detto tremante il segretario, che tra l’altro non sa neppure il suo nome. “È arrivata all’ultimo, senza dare le generalità.”

E il PC? Qualcuno ha trovato il PC? Sì, lo ha trovato un portinaio che va a consegnarlo al segretario, il quale ha un'idea.

Solo chi riuscirà ad accendere con la sua password il piccolo portatile sarà il proprietario, anzi, la proprietaria e quindi la futura Vice-direttrice!



Il segretario dunque parte con il PC e fa il giro di tutte le Rianimazioni.

Arriva infine a quella di Ceneventila. La Primaria, che aveva assistito al trionfo della odiata collega, cerca in tutti i modi di impedirle la prova, chiudendola nell'ambulatorio di Terapia Antalgica.



La fanciulla, però, riesce a telefonare la password alla Caposala che fa appena in tempo a bloccare il segretario all'uscita del reparto e a fargli digitare le sette fatidiche lettere.

Il piccolo PC si accende come per incanto, tra le grida di gioia degli infermieri che corrono subito a liberare e ad abbracciare Ceneventila.

Ceneventila venne nominata Prima Ricercatrice, sposò il futuro Direttore e vissero insieme lunghi anni felici e contenti.

